

IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuali i festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate.

Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

N. 21.

SABBATO 27 GENNAIO 1849.

L'associazione è annuale o trimestrale. L'Ufficio del Giornale è in Udine Controda S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

BASTA UNA COSTITUZIONE?

Dato uno sguardo rapido ed indagatore su molte delle costituzioni politiche d'Europa e sullo stato dei rispettivi paesi, fu già conchiuso dal Tommaseo, che sifatte guarentigie dei popoli, se non sono inutili, sono insufficienti al bisogno; che l'imitazione in ogni cosa servile, o l'astuzia, o l'inesperienza ha create le più, e che di codeste si può ripetere il detto di quel Deputato francese: *la legalità ci ammazza*. Con le quali parole l'illustre scrittore intendeva di dire che noi spesso ci facciamo scopo de' mezzi, che i mezzi sono mutabili, e che valgono assai poco se non si collegano a quello ch'è eterno, vale a dire, alla virtù, quindi alle consuetudini e alle idee ad essa conformi, le quali non si acquistano che in forza di una saggia e ben diretta educazione.

Quando si vuol progredire più liberamente che non si fece sin' ora, nelle vie, non dirò dell'incivilimento, ma della civiltà, di una civiltà vera e pratica, giova, non v'ha dubbio, di mutare le forme politiche se viziose o non adatte ai bisogni dei tempi; ma ond'esse valgano più che qualcosa, si dee pensare soprattutto all'oggetto della società, ch'è di riunire tutte le famiglie in un interesse comune; e siccome ciò non si può ottenere che per mezzo dell'amore, così è necessario che l'uomo si spogli di tutto quello che si oppone a questo sentimento, che si consideri uguale a tutti, che di tutti si occupi come di se stesso, che al bisogno oblii anche se stesso, il che gli sarà impossibile di praticare se non gli s'infonde il sentimento religioso, che al suo spirito dev'essere sì immedesimato, come la sensibilità alla fibra vivente.

Una costituzione non è oggi che una collezione, o un corpo di leggi, massime e consuetudini politiche stabilite dai rappresentanti della nazione, o date dal capo del potere esecutivo per conservare i diritti della sovranità e di ciascun cittadino, guarentite da un atto legale e solenne; ma questo corpo è, come dice Lamartine nel suo discorso pronunciato ultimamente a Macon, senza spirto e senza vita, è un corpo morto se non è animato da un principio divino, il quale consiste nell'uguaglianza politica, che non si manifesta che pel suffragio universale, che non ha per risultato che la sovranità *collettiva* di tutti, e per conseguenza morale la fratellanza comune. Però non si creda con lui, che questo principio, che pur ei chiama divino, lo si delibera puramente alla ragione. La ragione, propriamente parlando, è quella facoltà della mente che discerne il bene dal male; dirò di più, è quel lume che per mezzo di una luce superiore a lui estrinseca, ci discopre le prime verità e le regole de' costumi; ma appunto perchè ce le discopre, quelle verità e quelle regole esistevano anteriormente ad essa, esistevano nella mente di Dio, e alle

quali l'uomo deve per conseguenza conformarsi regolando i suoi discorsi, i suoi sentimenti, e le sue azioni. Il principio dell'uguaglianza degli uomini, non è dunque un risultato della ragione, nè si può dire che sia stato stabilito da essa; preesiste ad essa in virtù delle leggi create da Dio per la prosperità della specie; non lo inventò, lo scoprì; e così dicasi di tutte le conseguenze che da quel principio derivano, le quali benchè chiare ed incontrastabili, non sono però l'opera della ragione, ma sono anch'esse immutabili ed eterne. Fatto un circolo, i suoi raggi sono uguali, nè per questo siamo noi che abbiamo creato una tale uguaglianza; essa era già fatta sulla natura delle cose, preesiste; nè noi potremo mai formare un circolo, i cui raggi sieno disuguali.

Gli è indispensabile dunque che s'infonda nell'uomo il sentimento religioso, ond'esso possa conoscere e raggiungere il suo fine, che è quello di essere felice, mentre la ragione a si grand' oggetto non basta. La ragione non è, secondo l'opinione di Lamartine, un riverbero di Dio, stantechè allora sarebbe Dio stesso; essa non è che un fuso lume dell'intelletto, perduto la sua chiara luce in seguito della prima colpa, per cui a differenza dell'intelletto, ch'è sempre retto potendo apprendere l'intelligibile verità, e che non si distingue da essa per una diversa facoltà ma per un diverso atto della stessa facoltà, può essere anche falsa, e senza l'aiuto della rivelazione, di questa luce che non fa puramente che rischiararla, ella non ci condurrebbe a conoscere le prime verità e le regole dei nostri costumi. Già Iddio ha detto per bocca di Mosè: *Non fate tutto ciò che facciamo qui oggi, facendo ciascuno tutto quello che gli pare e piace* (1); e Salomon ti dice di *non appoggiarti in su la tua prudenza*, che Iddio solo *addirizzerà i tuoi sentieri*, ti dice, di *non riputarti savio appo te stesso*, ch'è v'è tale via che *pare dritta all'uomo il fine della quale sono le vie della morte* (2).

Fate che l'uomo sia un semplice razionalista qual è Lamartine, e che non abbia il sentimento religioso, ed egli verrà facilmente a quella di non credere nulla, o, ch'è tutto uno, di credere che la legge umana dettata dalla ragione, dovendosi considerare come la sola regola del bene e del male, non gli impone nulla di vero, a motivo che il vizio può per essa chiamarsi anche virtù, e viceversa. Laddove se l'uomo riterrà che nelle istituzioni umane e nelle convenzioni vi sono dei principi anteriori di ordine e di giustizia indipendenti e superiori alla ragione, i quali servono ad essa di fondamento, egli crederà allora che quelle istituzioni e quelle convenzioni abbiano l'impronta del suggello divino, e

[1] Deuter. Cap. XII. v. 8.

[2] Prover. Cap. III. v. 5, 6, 7. - Cap. XIV. v. 12.

che sieno obbligatorie; diversamente non avrà alcun principio di verità che lo costringa a crederle tali.

Però inviscerato che sia nell'uomo il sentimento religioso, questo, oltre che porgerà alla giustizia una base ben più solida che non è quella della forza, e alla tranquillità pubblica una guarentigia molto maggiore che non è quella della schiavitù e della soggezione, servirà in confronto delle leggi a reprimere le sovvertitrici passioni, a fare che nessuno sia né si creda più potente di un altro, né temuto da un altro; servirà in confronto delle leggi a mantenere negli uomini l'uguaglianza dei diritti, a creder sacra la libertà, a favorire tra loro una mutua assistenza, a rivendicare con lunghi benefici le sofferte ingiustizie, a preparare insomma la società a fruire del bene cui è destinata, come il concime che prepara il terreno a raccogliere in sè i buoni semi, onde fruttifichi si a prò del coltivatore che a vantaggio comune.

(continua)

ITALIA

ROMA 14 genn. Un brutto fatto è accaduto in Fuligno. Tre soldati di guarnigione in Fuligno, due granatieri ed un artigliere, insultarono un civico ottimo e tranquillo cittadino declamando contro la Guardia Nazionale. Irritato giustamente questi rispondeva con ferme e dignitose parole, ma attaccato da que' vili assassini fu ucciso.

Serva quest' esempio a spingere sempre più il Governo a scoprire con tal mezzo gli eccitatori delle civili discordie onde punirli con tutto il rigore delle leggi.

(Contemp.)

— 17 gen. Il nostro Governo non ha ricevuto nessuna comunicazione ufficiale del Console degli Stati Romani residente a Marsiglia riguardo all'imbarco di 10,000 francesi per Civitavecchia. E notiamo che quel Console è pieno di zelo nello spedire gli opportuni avvisi in corrente.

(Epoca)

— Ponte Corvo si è staccato dall'attuale Governo Romano; a Frosinone sono disertati 30 carabinieri. Queste piccole dimostrazioni non alterano che tutto proceda in calma.

Il ministero procede con somma energia: ha fatto stabilire per tutto lo Stato dei comitati di pubblica sicurezza, ha spedito ovunque commissari con ampli poteri; insine siamo alla vigilia della gran scena. Par certo che Zucchi voglia reagire, ed entrare nello Stato alla testa di otto mila napoletani. Il vecchio conta ingrossare il suo esercito colle diserzioni nostre; ma i soldati nostri han posto troppo affetto all'attuale governo che loro ha cresciuti i soldi. Qui attendiamo Masi col suo primo reggimento dei reduci da Venezia per guarnigione. Saranno circa 2000.

— La guarnigione di Roma ha avuto notizia e comunicazione dell'ordine del General Zucchi. Gli ufficiali di tutte le armi si sono affrettati a recare ai rispettivi comandanti gli esemplari stampati che loro giungevano col mezzo della posta.

(G. di G.)

— Il governo provvisorio questa mattina ha proclamato la Costituente italiana nel modo che chiedeva il Comitato dei circoli italiani. Il governo è entrato nella via diretta. Ora tocca al Ministero toscano a mantenere i suoi patti.

(Costituente.)

— Bruno di Lettera di un corrispondente del Dayhly News 6 gennajo.

Siamo in perfetta calma. Le Chiese in questo giorno solenne sono come all'usato piene di devoti e nulla lascia scorgere che questa città sia in una condizione anormale, nulla che faccia temere gravi mutamenti politici.

Questo stato di ordine e di moderazione riesce ad un colpo mortale per coloro che speravano una violenta e sanguinosa reazione. Anche coloro che confidavano di vedere composte amichevolmente la vertenza che si ha fra Pio IX e i Romani, si veggono delusi pel contegno di molti Stati d'Europa che estimarono ben fatto di rendere impossibile ogni conciliazione col irritare il carattere Nazionale dei Romani.

Torrenti di devoti sermoni sciorinavano le penne prelatizie che non riescirono ad altro che far più acerbe le doglianze dei Romani e dei Romagnoli contro quella forma di Governo sotto cui gemettero per tanti secoli, e che nel giorno cui fu loro dato di poter manifestare i propri diritti vollero modificare riducendolo entro i termini del potere legale. La più grande illusione che prevalga ne' governi forastieri è quella di credere che questo paese sia oppresso dalle mene filizie e faziose di pochi ribelli. Nulla di più falso, di più assurdo di sì fatta opinione. I pochi malcontenti dell'attual ordine di cose non osano neppure sfidare né esprimere con una sillaba sola il loro dissenso. Non ci ha un solo individuo fra le 400,000 Guardie nazionali da Terracina a Ferrara, da Civitavecchia ad Ancona che non sia presto a difendere col suo facile qualunque deliberazione della Costituente.

Qual sarà dunque l'effetto del voto universale? Potrebbe darsi che confederandosi assieme i Parrochi rurali e i secolari propensi al Pontefice riescessero a comporre se non una maggioranza, almeno un partito potente abbastanza per sostenere i diritti del Papa. Piacesse al cielo che io potessi persuadere altrui ed a me stesso sì bella fiducia. Ma come sperarlo?

Gli amici di Pio IX non hanno né coraggio, né senso, né disciplina. E rispetto ai Principi Romani che finora si stettero contenti ad una vita molle ed inerte, non hanno né educazione, né abitudine, né talento da adoperare nelli bisogni dello Stato. Dunque?

— PESARO 12 genn. Qui ieraltro a sera una riunione di circa 160 persone si diceva volevano dar fuoco al circolo popolare ed al caffè che è disotto: ma era invece per rubare. Ne sono stati imprigionati circa 50, due o tre de' quali sono morti per aver voluto far resistenza. Adesso tutto è quieto.

(Contemp.)

— FIRENZE 17 genn. Passò per Livorno il giorno 18 corr. il Generale francese Trobiand con tutto il suo stato maggiore e 60 militi congedati. Essi sono diretti per Palermo, ove vanno ad offrire il loro braccio a difesa dell'eroica Sicilia. Trobiand è un Generale dell'Impero che fu in 13 battaglie.

— Se le nostre informazioni sono esatte, il nostro governo avrebbe avuto ufficiale comunicazione che circa 1,500 Spagnuoli sono sbucati a Napoli.

— Il corpo diplomatico ha ricevuto dal ministro degli

affari esteri di Toscana una protesta contro l'intervento Spagnuolo e di qualunque altra Potenza negli affari di Roma.
(*Corr. Merc.*)

— Nicolò Tommaseo, di ritorno da Parigi, giunse il 20 a Firenze. Era colà pur giunto il co. Lovatelli prolegato di Ferrara, dopo aver rimesso ad una commissione il proprio incarico.

— 19 genn. Possiamo assicurare che il Governo Toscano si è unito a quello di Piemonte per protestare contro qualunque intervento straniero nella questione Romana, siccome quella che è di esclusiva competenza della nazione italiana.
(*Alba*)

— NAPOLI 16 genn. È arrivato in questa città un corriere straordinario del Governo Britannico portando dispacci per l'Ammiraglio Parker. Questo fatto merita osservazione.

— GAETA 15. genn. Una lettera di colà, pervenuta quest'oggi in Roma a persona degna di fede, ed a noi comunicata quando si metteva in torchio il giornale, annuncia la notizia che il S. Padre trovasi non leggermente ammalato.
(*Positivo*.)

— TORINO 18 genn. Stando alla *Guida del popolo* dopo una conferenza tenutasi fra il Ministero ed i Generali Chrzanowsky, Durando ed altri uffiziali superiori dell'armata, sarebbe insorta un'animatissima discussione, in seguito a cui i signori Gioberti, De-Sonnaz, Ricci e Sineo sarebbero stati d'avviso contrario a quello dei signori Ratazzi, Cadorna e Tecchio, opinando i primi non potersi in oggi riprender le ostilità, i secondi invece insistendo per la istantanea ripresa delle medesime.

— Apparve a Torino un giornale *Il Fischietto* che è il Charivari degli Stati Sardi — Un giornale di Chambery dice che il suo confratello di Torino è un rimedio contro lo splaen ed il marasmo: è il giornale di tutti.

— 25 genn. Il *Goito*, vapore Sardo, fu a Trieste per mezz'ora. Fu detto e pubblicato che unica sua missione era quella d'interessarsi presso il Governo Austriaco perché volesse ricevere alcuni detenuti politici di Venezia, i quali avevano terminata la loro condanna. Noi abbiamo da buona fonte che quel vapore portò dispacci al Console Francese, coi quali egli veniva autorizzato a ricevere sotto la sua protezione i sudditi di S. M. Sarda residenti in Trieste e gli venivano di più date istruzioni pel caso in cui Albini ricomparisse di nuovo.

FRANCIA

— PARIGI 19 genn. Nella seduta d'oggi il ministero delle finanze propose l'onorario per il vice-presidente della Repubblica con 60,000 franchi annuali. Questa cifra dopo vari dibattimenti fu ridotta a 48,000. Si voleva destinargli per luogo di residenza il *Petit-Luxembourg*, ma il ministro dei lavori pubblici terminò ogni questione facendo approvare il seguente articolo. — Il vice-presidente della Repubblica avrà alloggio a spese dello Stato.

— Nei vari clubs di Parigi si pensa di mostrare differenza al Presidente dando i voti al Sig. Boulay (de la Meurthe) che Luigi Bonaparte pose il primo nella lista dei candidati.

— Nel *National* del 17 vi ha una protesta contro qualunque deliberazione della Francia che intendesse a mandare aiuti al Papa perchè sia ristorato nella sua autorità temporale.

— Il *National* dà la seguente nota che dice essergli stata comunicata. » La notizia che l'invio di una squadra Francese a Civitavecchia sia l'effetto di un negoziato con una delle più grandi potenze cattoliche è assai diffusa ed accreditata nei circoli diplomatici. Vuolsi che questa potenza abbia scritto al Governo francese queste precise parole « Il Papa è spogliato della sua sovranità temporale e noi desideriamo la sua ristorazione. Vorremmo quindi conoscere prima di adoperare a tal effetto, come riguarderebbe la Francia questo intervento, anzi ci sarebbe assai caro di avere il suo assenso e la sua cooperazione. Noi agiassimo o coi francesi o soli, ma colla loro approvazione ed anche senza che questa fosse formalmente espressa, sempre però che quel governo non frammettesse impedimenti alla nostra impresa. In fine, se quel Governo non può consentire a nessuna di tali richieste noi vorremmo saper qual sarebbe la sua condotta qualora noi ci recassimo a Roma per combattere la rivoluzione e rimettere il Papa nella sua sede » La risposta a tali quesiti non è nota, e noi restiamo nell'ignoranza dell'oggetto che ebbe la nostra flotta recandosi sulle coste d'Italia poichè questo può essere interpretato in due modi affatto differenti che ognuno può immaginare quali sono.

— I socialisti sotto la direzione del Sig. Pietro Leroux formarono un'associazione generale di propaganda parlata e scritta dei loro principj. Giusta l'atto d'associazione, ha per iscopo di propagare a Parigi, in Francia, ed all'estero, tutte le opere, gli opuscoli, i giornali indistintamente, che trattano del socialismo. Inoltre si propone di spargere nella Capitale e nei dipartimenti le idee socialiste, senza distinzione di sette e di scuole, col mezzo di missionari socialisti. S'incaricherà inoltre di mandare ad effetto l'organizzazione democratica dei giuri, assicurando ai lavoratori designati dalla sorte la retribuzione necessaria dimenticata dalla legge. Ogni cittadino che vorrà l'emancipazione delle classi laboriose potrà cooperarvi col mezzo d'una corrispondenza di 30 centesimi al mese al *minimum*: non si rifiuterà il soprappiù. Un comitato centrale a Parigi, e comitati parziali sui dipartimenti, nei circondari e nei cantoni saranno incaricati dell'organizzazione di questa associazione. Se si lasciasse stabilire, questo piano sarebbe nientemeno che lo stabilimento d'una vasta ed incessante cospirazione organizzata contro la società ed agente sotto gli occhi dell'amministrazione e della giustizia. Fortunatamente i socialisti non s'intendono molto d'organizzazione, e basta lasciarli fare, perchè l'associazione di propaganda si disciolga da se. Ma pur questi tentativi de' socialisti provano che il tempo del riposo e della sicurezza non giunse ancora definitivamente per la società. E d'uopo vegliare più che mai, chè il vulcano dell'anarchia non è ancora spento.

— Si scrive da Tolone 14 Gennajo.

La flottiglia di vaselli a vapore già riunita nel nostro porto non fece ancora alcun movimento: ella aspetta un ordine telegrafico.

La fregata a vapore *la Psyché* è nell'Adriatico.

Gli affari d'Italia sembrano occupare oggidì ogni cura del Governo della Repubblica.

ALEMANIA

Abbiamo detto della situazione attuale delle cose in Ungheria che sembrano ormai presso al lor termine,

almeno in gran parte. Ora si sparge la voce che si voglia attenderne i Deputati, e trasportare poi il parlamento generale a Presburgo, lasciando ancora la costituzione in istato di speranza. Se questa sia saviezza lo domandiamo ad ogni ben pensante, ed a tutti i veri amici dell'Austria. Lasciamo se sia momento questo da far eleggere in Ungheria Deputati indipendenti colo stato d'assedio, col giudizio statario e colle recenti ferite; ma il prorogare la Costituente mentre sta formando e discutendo i Diritti fondamentali, è per comune avviso di tutti il più grande errore in politica, e non solo pei popoli rimasti fedeli al dominio Austriaco, ma di più per quelli che lottarono e lottano tuttavia per staccarsene. Per questi il vedere in Austria una certezza di avere una larga Costituzione in fatto, e non nei programmi, sarebbe grande incentivo a sottomettersi, se non di buona voglia, almeno con minore ripugnanza, e poscia forse a dimenticare poco a poco gli antichi rancori, e riunirsi agli altri popoli franeamente e lealmente; perchè i popoli non domandano meglio che rimanersene tranquilli, ma vogliono avere una sicurezza per l'avvenire, e non darsi di buona voglia ad uno stato che promette molto, ma finora non mantenne gran fatto, e che d'altronde ha un passato di errori secolari da farsi perdonare. Però noi crediamo che il ministero sia indotto in errore da' suoi giornali sullo stato della pubblica opinione. Coloro fanno allo Stato tutto il male che gli antichi cortigiani facevano ai Monarchi assoluti, cui nascondevano la verità, e lasciavano venir loro, come suol darsi, l'acqua alla gola.

Le sentinelle avanzate che mettono all'erta dal pericolo, quand'è ancor tempo, sono i giornali indipendenti.

(*Telegrofo*)

— Dicesi che il Presidente del parlamento Ungarico Pazmandy sia giunto a Pesth da Debreczin per trattare in nome di quell'Assemblea, composta di 406 membri, della sommissione. Intanto ella si sciolse.

— Comorn resiste ancora sotto il suo comandante Maitheny. Egli fece appiccare, come dicono, un soldato perchè vi aveva inchiodato cento cannoni.

— L'innondazione continua ancora a Vienna, ma va diminuendo. Era giunta ad un piede più alta di quella memorabile del 1830.

— Il cholera aumenta di poco fra i militari; però fra i civili non vi ha nessun nuovo caso.

Si temono però degli effetti dell'innondazione sulla salute di quella povera città, e furono prese perciò varie determinazioni necessarie a prevenire nuovi mali.

— Strohbach fece un discorso di ringraziamento al parlamento di Kremsier nel lasciare la sedia presidenziale, e uno ne fece Smolka nel prendere possesso; così pure i Vice-Presidenti. Petris, ch'è deputato del Tirolo italiano, disse:

« La nazione italiana conta minor numero di rappresentanti in quest'Assemblea. Nell'eleggere voi a vostro secondo Vice-Presidente un Deputato appartenente a quella nazione, avete mantenuto esattamente il principio dell'egualanza di tutte le nazionalità, ed io spero che siccome nella vostra scelta, così sarà anche nella costituzione che siete per dare. »

— La prossima seduta del Parlamento era destinata pel 23 per continuare le discussioni.

— L'Imperatore ha autorizzato il conte Stadion ad impiegare 500,000 fiorini a sussidio degli abitanti di Vienna e diede quindi gli ordini opportuni sul proposito al ministro di finanza.

— Finora non si confermano le voci dello scioglimento o prorogazione del Parlamento di Kremsier.

— La *Gazz. di Vienna* del 24 ha nelle recentissime la seguente esortazione di Welden.

» Questa notte a due ore si fece fuoco sopra la sentinella che montava guardia nel di dietro del fabbricato del castello di Hetzendorf, la quale cadde ferita mortalmente.

» Una divisione di confinarii ha di buon mattino circondato Altmansdorf e Hetzendorf, nella quale occasione si trovò presso l'oste del Rosenhüczel un fucile.

» Gli autori del misfatto non poterono ancora scoprirsi. Tante ammonizioni invano! All'Autorità non è ancora riuscito di reprimere la sfacciata malvagità, che come in questo caso, ricade sul capo degli innocenti.

» Gli ultimi tempi hanno veramente molti casi di queste malvagità; ma che i ben pensanti cittadini ancora non si persuadano di scoprire egli stessi questi scandali, che cagionano l'impiego dell'armi contro di loro, questo è bene lagrimevole!

Vienna 23 Gennajo 1849.

WELDEN

— FRANCOFORTE. Abbiam detto della risoluzione presa alla Dieta di nominare uno dei principi regnanti tedeschi alla dignità di capo dell'Impero, il che è già un cangiamento enorme in senso monarchico dal giorno in cui fu eletto il Vicario dell'Impero *quantunque principe*. Prima furono rigettate tutte le ammende, quella di Rotenhan con 316 voti contro 97, quella di Welker con 377 contro 80, e quella di Haubenschmidt che voleva un direttorio rinnovabile ogni 6 anni con la presidenza dell'Austria e della Prussia.

— Si continuano alla Dieta con grande alacrità le discussioni sul capo dello Stato. Molti vi sono ancora partigiani dell'Austria, molti della Prussia, mentre la sinistra vorrebbe portare a quel posto uno che non fosse principe.

— Gagern dichiarò in proposito dell'Annover, che quanto ai Diritti fondamentali votati dall'Assemblea, essi avevano forza di legge per tutta la Germania, anche se non si fossero pubblicati nei singoli stati.

SPAGNA

Il *Journal des Pyrénées - Orientales* del 18 genn. contiene la seguente notizia.

Al momento di mettere sotto il torchio veniamo a sapere che nel giorno 8 corrente vicino a Vich in Catalogna la colonna del generale Cabrera forte di 800 uomini, fu completamente battuta, e che 40 cavalli rimasero in potere delle truppe della Regina. Cabrera fu ferito in una spalla. Due capi si sottomisero a Reuss con 178 uomini ch'essi comandavano.

AVVISO

Il Trattore al *Vitello d'oro* in Contrada S. Pietro Martire avverte que' signori, i quali si degneranno onorarlo di loro frequenza, che saranno serviti con tutta sollecitudine e pulitezza in una Sala decentemente adobbiata, che avranno per *Lire una* un pranzo composto di minestra, allesso con verdura, rosto, caccio con frutta, pane e vino, e ne' giorni festivi un piatto di più.

L'ora fissata per il pranzo alla tavola comune è dalle 1 alle 2 e dalle 3 alle 4. Questa specie di abbonamento comincia col giorno primo di febbraio p. v.